

Saluti e apertura dei lavori Luca Zucchelli D.G. Agricoltura – Regione Lombardia

L'impegno di Regione Lombardia nell'indirizzare risorse economiche su azioni, progetti e strumenti per la valorizzazione agronomica degli effluenti non è solo di questa programmazione del PSR ma è di lunga data. Probabile che alla base ci sia la consapevolezza agronomica dell'importanza del connubio tra zootecnica e agricoltura che è poi alla base dello sviluppo della fertilità del nostro territorio già partire dall'800. Il meraviglioso equilibrio tra allevamenti e agricoltura sicuramente valido fino agli anni 70 è stato messo a dura prova in molte situazioni con lo sviluppo di una zootecnica senza terra che è anche conseguenza della trasformazione delle stalle bovine a suine provocata dalla normalizzazione del mercato del latte e dalle regole comunitarie ma non per questo dobbiamo rinunciare a recuperare nutrienti e sostanza organica dai reflui zootecnici.

Anzi questa priorità io la colgo nelle mie responsabilità di lavoro che comprendono sia l'applicazione della direttiva Nitrati sia le misure strutturali del PSR

La prima responsabilità se non fosse vista come una formidabile occasione per recuperare il giusto equilibrio tra zootecnica ed agricoltura rischierebbe di apparire solamente come un enorme fardello burocratico ambientale importato

La seconda chiede dinamicità e stimola l'intelligenza tecnologica di fronte anche ad un'altra urgenza che caratterizza il nostro territorio.

Sto parlando della Qualità dell'aria che in alcuni momenti dell'anno, per usare le parole di Gaber "è micidiale".

Anche il settore agricolo e zootecnico contribuisce a fornire elementi e molecole che nell'enorme reattore costituito dall'atmosfera raccolta nel "catino" padano generano particolato secondario che si somma in modo significativo alle componenti primarie rilasciate da veicoli, impianti di riscaldamento e impianti termici industriali.

Per non farci mancare anche gli stimoli burocratico-normativo, come scolari indisciplinati, siamo stati richiamati dal regolatore Comunitario a rispondere di due procedure di infrazione in materia di applicazione della Direttiva Nitrati e della Direttiva sulla Qualità dell'Aria.

Per vedere un positivo anche in una situazione di criticità, i due procedimenti di infrazione sono stati di stimolo per ordinare le questioni e le priorità d'azione.

Ora disponiamo di due potenti strumenti operativi: il nuovo Piano d'Azione Nitrati (PdA Nitrati) ed il nuovo Programma Regionale per l'Inquinamento Atmosferico (PRIA), ciascuno molto rigoroso e speriamo di pari efficacia nel proprio campo d'azione.

Nasce però una problematica connessa al campo di applicazione dei due programmi operativi appena citati: va bene la sinergia tra le due "politiche" ma non va bene l'eventuale dominio di una sull'altra.

Peraltro all'interno dei due strumenti programmatori sono già piuttosto evidenti le difficoltà interne; ad esempio è sufficiente osservare come è difficile conciliare i blocchi del traffico di alcune categorie di veicoli con le esigenze di mobilità oppure alla conseguenza che obbliga l'uso di fertilizzante chimico di fronte al limite dei 170 kg di N "organico" nelle zone vulnerabili nonostante la disponibilità di liquami zootecnici per soddisfare la richiesta della coltura oltre il suddetto limite.

Ma noi tutti non ci fermiamo di fronte a queste "contraddizioni" interne dei due programmi ma tendiamo pure metterli in conflitto tra loro.

Il progetto GesEffe è invece l'evidenza della sovrabbondanza delle sinergie tra le due politiche rispetto alle conflittualità.

La regola di base per molti giochi di squadra è rimanere nel proprio campo che per noi è rappresentato dal suolo e dalle acque e per l'aria è invece l'atmosfera.

Se noi con la gestione dei reflui rimaniamo nel suolo nulla ci può essere imputato ma per escludere il rischio di invasione di campo occorre eliminare o ridurre al minimo il gap fisico e temporale che separa il contatto del refluo con il suolo e la sua penetrazione nel terreno.

Peraltro le azioni, le tecniche sia strumentali che gestionali che mirano a ridurre questo gap spazio-temporale di interazione con l'atmosfera non sono solo di vantaggio per la qualità dell'aria ma giocano a favore innanzi tutto per l'agricoltura perché non c'è nessuno che ama l'azoto come le nostre colture quindi nasce spontanea la domanda di carattere generale su quale possa essere in senso di azioni dissipative di un bene prezioso.

Con questo augurio/invito iniziamo l'ascolto delle presentazioni e dei lavori di questa giornata